

# Quattro morti sul lavoro

## «Sicurezza ancora lontana»

### Allarme Inail

Gli incidenti in un giorno solo, ieri. Bettoni: occorre potenziare prevenzione, controlli e formazione

«Siamo a pochi giorni dalla Giornata mondiale della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro indetta dall'Ilo per domenica e dalla Festa del 1° maggio dedicata al Lavoro e contare ben 4 morti e 2 feriti gravi ieri rappresenta per noi uno schiaffo alla credibilità di quanto sulla carta sembra si stia facendo e dimostra quanto siano diventate sempre meno credibili le motivazioni addotte sull'aggravarsi del fenomeno infortunistico», dichiara il presidente dell'Anmil [Franco Bettoni](#). «Per un Paese civile questo è un giorno indegno che getta sulla nostra economia un pesante macigno che pesa sulla coscienza di tutti. Assistiamo oggi con profondo sgomento a tragedie prevedibili e ingiustificate – commenta ancora Bettoni – che dimostrano quanto sia ancora lontana l'era della sicurezza negli ambienti di lavoro».

Secondo gli ultimi dati disponibili rilevati dall'Open data Inail, in Italia nei mesi gennaio-febbraio 2019 le denunce d'infortunio sul lavoro sono state 100.290 (a fronte delle 96.121 del 2018 con variazione rispetto al 2019 del +4,33%),

ben 121 quelle relative ai casi con esito mortale (a fronte delle 125 del 2018 con una variazione rispetto al 2019 impercettibile) e 9.937 quelle riguardanti le malattie professionali (a fronte delle 9.936 del 2018 con una variazione rispetto al 2019 dello +0,01%).

«Per questo chiediamo con forza al Governo che la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro vengano inserite tra le priorità dell'agenda istituzionale – aggiunge il presidente dell'Anmil – e, in particolare riteniamo che le iniziative in merito si traducano nell'investimento di adeguate risorse per la diffusione e per il rispetto della prevenzione, nel potenziamento dei controlli e dell'attività ispettiva, nonché nel rafforzamento di azioni mirate alla formazione dei lavoratori cominciando dal mondo della scuola, come facciamo noi da oltre 20 anni».

«Di lavoro purtroppo si continua a morire - conclude Bettoni – perché questi numeri evidenziano come in questi anni non si è fatto abbastanza per costruire una solida cultura della prevenzione dei rischi nei datori di lavoro e nei lavoratori. Da una parte si fatica a vedere la sicurezza come un valore aggiunto, un investimento, e dall'altra non si dimostra sufficientemente matura la consapevolezza dei rischi presenti all'interno di un ambiente di lavoro».



**Franco Bettoni**

